



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

Dicembre 1986 N. 22
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Bruno Pezzin
Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "IDEOGRAMMA" di Bassano del Grappa

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

L. 1500

C/C postale n. 10276368

EDITORIALE

Alle 698 famiglie di conchesi lontani dal loro paese e a tutti i conchesi residenti gli auguri di un felice 1987.

Questo numero di "4 Ciacole" verrà spedito a 87 famiglie abitanti in Australia, a 19 negli Stati Uniti, a 27 nella Francia, a 6 nella Germania, a 17 nella Svizzera, a 9 nel Belgio, a 7 nel Canada, a 6 nella Nuova Zelanda, a 3 nell'Argentina, a 2 nello Zaire (sono Missionari), e ad una per ognuno dei seguenti altri paesi: Brasile, Romania, Sud Africa, Jugoslavia, Singapore, Tanzania, Venezuela, e Tasmania. Inoltre verrà spedito a 507 famiglie di Conchesi residenti in Italia.

A dir la verità non proprio tutti i nostri lettori sono conchesi di nascita o di adozione; qualcuno è solo... "amico" di Conco. È il caso di una decina di persone che ha conosciuto il nostro paese, i suoi abitanti, ha saputo che pubblichiamo un giornalino e ci ha pregato di spedirglielo; fra loro c'è un amico che abita negli Stati Uniti, un altro che abita in Romania, gli altri, infine sono italiani. Una ventina di nostri giornali viene venduta anche in Lusiana.

Lo scorso 6 dicembre, a Marostica, si è svolto per il 6° anno consecutivo, l'incontro tra conchesi residenti a Bassano e dintorni. Eravamo in 76, compreso un bellissimo bambino biondo nipote di "Jacinto dei Passuei".

Con noi erano idealmente presenti le 698 famiglie di conchesi lontani e le molte altre che non ricevono "4 Ciacole" perché non ne conosciamo gli indirizzi, ma sappiamo essere numerose.

Sarebbe bello poter organizzare qualche altro incontro del genere in Italia (penso al Piemonte dove c'è una numerosa colonia di conchesi nel Biellese), o all'estero (penso, ad esempio, all'Australia). Sogni?

Buon 1987; chissà che non sia l'anno in cui qualche sogno diventa realtà.

B. Pezzin

"MANDI, FRADIS"

ALPINI, DONATORI, FAMILIARI E SIMPATIZZANTI DI CONCO: UN'INTERA GIORNATA A MAGNANO PER L'INAUGURAZIONE DEL RINNOVATO MONUMENTO AI CADUTI.

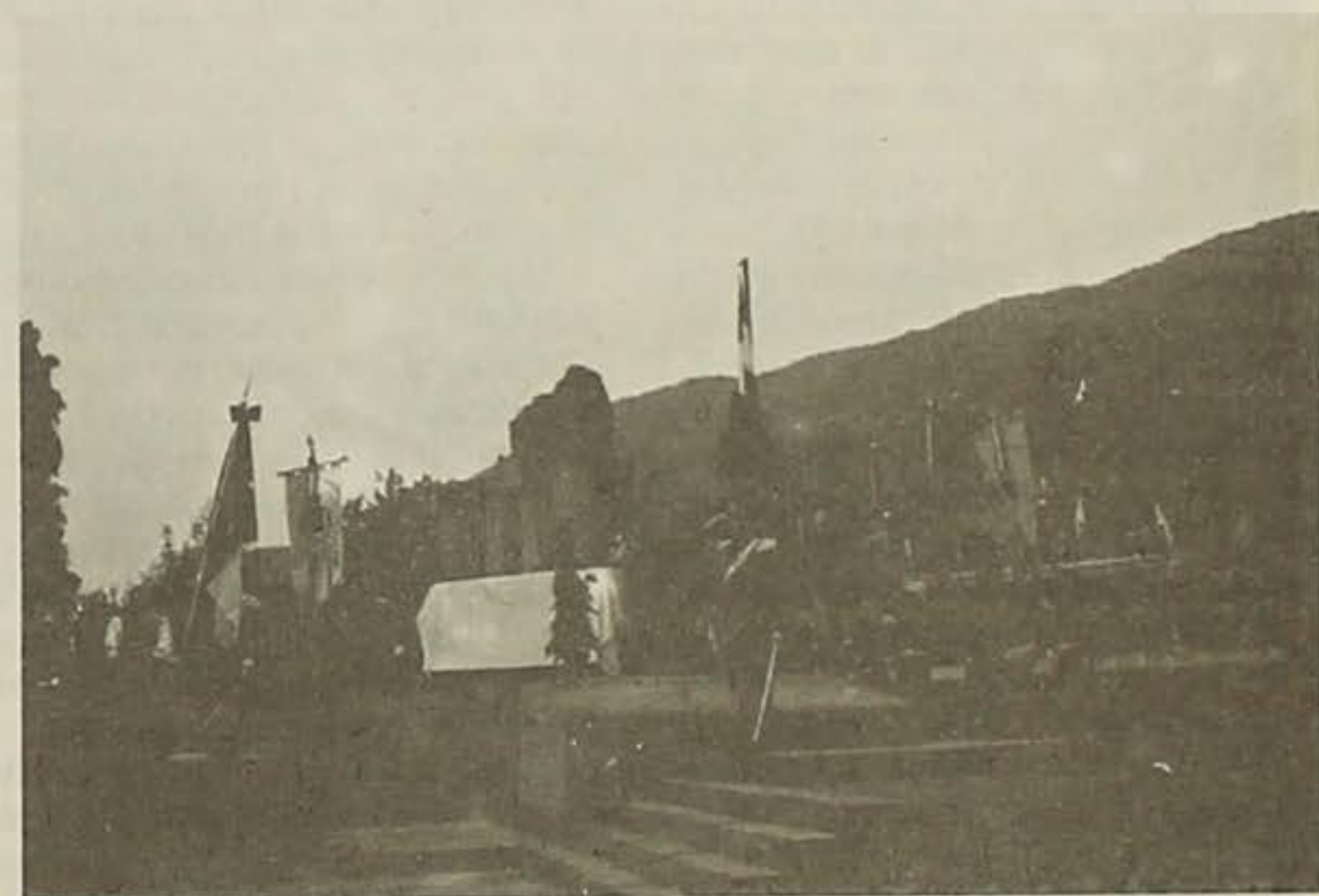
Domenica 19 ottobre, Magnano in Riviera ha vissuto una giornata intensa di amicizia, di fratellanza e commossa partecipazione nel ricordo dei Caduti per la Patria e la libertà.

Il Comune di Magnano, in collaborazione con le locali Sezioni dei Combattenti e Reduci e del Gruppo Alpini, ha indetto una giornata commemorativa per ricordare il 40° anniversario della Repubblica, il decennale del tragico sisma del 1976 e per inaugurare il nuovo monumento ai Caduti.

Anche Conco ha avuto un suo posto di rilievo in una giornata così significativa; il Gruppo Alpini e Donatori di Conco capoluogo, infatti, ha offerto a Magnano il nuovo Monumento ai Caduti. Dalle cave delle nostre montagne sono stati estratti due massi di marmo rosso, scolpiti dal tempo e dalle intemperie, opportunamente rifiniti dall'alpino Benedetto Pilati e sistemati su un basamento di calcestruzzo.

Ben 150 persone, con 3 pullman, sono partite da Conco per partecipare a questa giornata di festa, di ricordi, di solidarietà. La pioggia ha un po' disturbato la cerimonia, ma nello stesso tempo l'ha resa più suggestiva per il clima leggermente malinconico che ha permeato la giornata, coadiuvando lo spirito ad una profonda meditazione sui temi che la cerimonia proponeva: l'odio, la violenza, la guerra, le catastrofi naturali e, d'altro canto, la solidarietà tra gli uomini, gli ideali di Patria e di giustizia, la volontà di sconfiggere la natura maligna, il desiderio di vivere comunque.

Alle 9,30 siamo accolti da una Magnano che si stava riempiendo di bandiere, di gagliardetti, di gonfaloncini. Dapprima abbiamo notato la fanfara della Brigata Alpina Julia, poi i gagliardetti delle sezioni A N A di: Padova, Venzona. Rive



Magnano in Riviera (UD) - Il nuovo Monumento ai caduti di Magnano, il cui marmo è stato donato dagli Alpini e Donatori di Sangue di Conco, sta per essere inaugurato. Ben 150 Conchesi hanno partecipato alla cerimonia in una giornata che si può quasi definire di spontaneo gemellaggio.

d'Arcano, Villafranca Padovana, Cassacco, Bassano del Grappa, Santa Croce, Valdobbiadene, Vidor, Fagnana, Callalto, Udine, Montegnacco, Tarcento, Pradamano, Martignacco, Buia, Val torre Lusevera, Soave, Monteaperta Val Cornaro, Villerio, Carmisano, Songavazzo, Vigonza, Tricesimo, Ospedaletto del Friuli, Montegaldà, Parma, Gemona, Pallanzano e, naturalmente, Conco e Magnano in Riviera. C'erano inoltre i gagliardetti delle sezioni Carabinieri e Aeronautica di Tarcento e moltissimi altri in rappresentanza di tante Sezioni di Combattenti e Reduci.

Erano presenti autorità civili e militari, i sindaci dei Comuni di: Pallanzano, Artegna, Montenars, Venzona, Tarcento, Cassacco,

Songavazzo, Povoletto, Nimis, Treppo Grande, Conco e Magnano, con i rispettivi gonfaloncini.

Due Carabinieri in alta uniforme hanno fatto scorta d'onore al gonfalone di Magnano: la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, al suono delle toccanti note dell'inno nazionale. È seguita la benedizione e lo scoprimento del nuovo monumento, poi "l'onore ai Caduti" e la deposizione della corona, mentre la banda intonava "Il Piave" e poi suonava "Il Silenzio" nel raccoglimento generale.

Don Carlo Caneva, già cappellano degli Alpini in Russia, ha quindi dato inizio alla Santa Messa con il seguente pensiero: "Preghiamo per i nostri Caduti ed anche per tutti gli altri, perché sono tutti uguali davanti a Dio".

È stata poi benedetta e donata agli alunni della locale scuola elementare E. Fermi la bandiera offerta dagli Alpini e dai Combattenti e Reduci di Magnano.

La consegna è stata fatta da un "ragazzo del '99". Una bambina ha ringraziato a nome di tutti, con le seguenti belle parole: "Prima di diventare cittadini d'Europa e del mondo, dobbiamo diventare bravi cittadini italiani. Vi ringraziamo per il dono della bandiera, che per noi è il dono di chi è morto per la Patria".

Il capogruppo ANA di Magnano, Domenico Ridolfi, ha aggiunto: "Alunni, portate questa bandiera in ogni manifestazione. Essa è il simbolo dell'Unità d'Italia, ci ricorda i Martiri del Risorgimento e di tutte le guerre. Simboleggia la fede, la fraternità, la pace. Sventoli libera, amata, rispettata".

NON SIAMO GUERRAFONDAI

Durante l'omelia, poi, don Caneva ha pronunciato le seguenti, toccanti parole: "Noi vogliamo i monumenti non perché siamo guerrafondai, ma per ricordare i Caduti e di conseguenza, ricordarci di quanto sia tremenda la guerra.

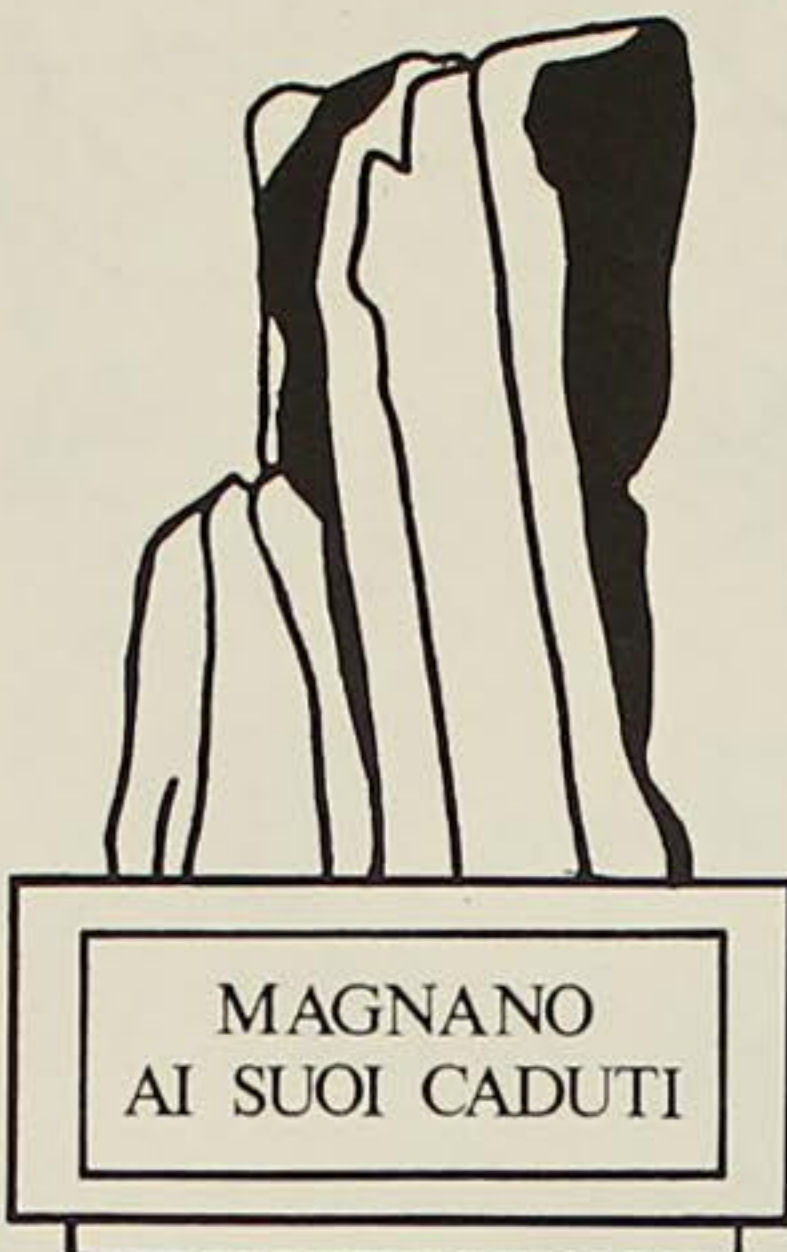
Quanti sacrifici, tormenti e sofferenze hanno patito i nostri Combattenti! Ho visto la lotta all'arma bianca, il corpo a corpo tra i soldati. Mi raccontava un alpino della prima guerra mondiale di aver visto gli arditi ritornare stravolti dai combattimenti ed avevano infilati, sulle bionette, gli orecchi dei soldati austriaci. E durante la guerra di Grecia e d'Albania, cosa ho dovuto vedere, quanti orrori! Soldati mutilati, senza gambe, braccia... Maledetti coloro che hanno voluto la guerra! Centomila alpini non sono tornati dalla Russia; io ero con loro in quella catastrofica ritirata. Ho visto le terribili marce, alpini che erano un blocco di ghiaccio ad una temperatura di -40°. Per non parlare poi dei lager in Russia, dei soldati impazziti dalla fame che si nutrivano delle cervelle e del fegato dei compagni morti! Basta guerre, noi Alpini non siamo guerrafondai; come potremmo esserlo dopo quello che abbiamo visto e patito?".

Alla fine della Santa Messa, Gianantonio Bertuzzi, capogruppo ANA di Conco, ha letto la preghiera degli alpini, cui sono seguiti i messaggi di saluto e i discorsi ufficiali.

Ha preso la parola il Sindaco di Magnano, Alfonso Muzzolini, che ha ringraziato gli Alpini e i Donatori di Conco per il monumento offerto e ha ricordato la figura del ten. Ferdinando Urli, esemplare cittadino magnanese, medaglia di Bronzo, medaglia d'Argento e medaglia d'Oro (alla memoria) al valor militare, caduto eroicamente sul Dente del Pasubio durante la prima guerra mondiale.

Riportiamo alcuni pensieri del sindaco: "Che senso ha parlare oggi di fatti storici così lontani? Non è facile rispondere. I popoli, ora, reclamano pace, giustizia, libertà, lavoro per tutti. Ma, senza questi tristi eventi, non vivremmo ora un così grande periodo di democrazia e libertà. Abbiamo vissuto anche

una resistenza armata, ma dobbiamo ora continuare una resistenza degli ideali. Da ciò scaturisce il valore della nostra bandiera, del sacrificio dei Caduti, di tanti uomini che, armati soprattutto di fede, di coraggio e di onore, hanno dato la vita perché noi potessimo ora vivere liberi. Dobbiamo pertanto tutti attingere allo spirito di quei giorni, specialmente le nuove generazioni".



Il Sindaco di Conco, Mariano Zovi, ha rivolto: "il saluto della terra conchese alla terra martoriata del Friuli", affermando inoltre: "inchiniamoci di fronte ad un popolo che ha saputo ricostruire il proprio paese e il proprio futuro".

Ha poi parlato il capogruppo ANA di Conco, Bertuzzi Gianantonio, di cui, a parte, riportiamo il significativo intervento.

Sono seguiti i saluti del Presidente ANA di Magnano, dei Presidenti provinciali dei Combattenti e degli Alpini di Udine e, infine, il sen. Claudio Beorchia ha tenuto l'orazione ufficiale, della quale riferiamo alcuni pensieri:

"Celebriamo oggi i 40 anni della Repubblica e ricordiamo il decennale del terremoto. Saluto le Brigate Alpine Mantova e Julia, i sindaci, i giovani; elogio tutta la cittadinanza per l'organizzazione di questa giornata". Il Senatore ha poi fatto un'analisi storico-politico-sociale dei 40 anni di Repubblica. Ha parlato del terremoto e della ricostruzione del Friuli affermando: "Brava la gente friulana che ha saputo rimboccarsi le maniche, ma dobbiamo anche ricordare di aver ricevuto tanta solidarietà, fraternità e amicizia. Innumerevoli sono state le schiere di amici che ci hanno aiutato". Il Senatore ha concluso l'orazione con alcune riflessioni del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga: "Dobbiamo trasmettere ai giovani lo spirito repubblicano; essi sono il futuro della nostra Nazione, e solo questo spirito potrà portar loro libertà, solidarietà, progresso".

Con queste belle parole terminava la cerimonia; tutti si sono poi ritrovati presso la cucina "alpina" organizzata dal gruppo di Magnano, nei locali del nuovo Municipio. Il pasto offerto è stato completo e di ottima qualità, annaffiato col buon vino del Friuli.

Dobbiamo rilevare che la cittadinanza di Magnano ha accolto con particolare affetto Alpini, familiari ed amici di Conco e noi tutti serberemo un caro ricordo di questa giornata commovente e ricca di insegnamenti.

Non è vero che la solidarietà tra la gente sta scomparendo perché, nel momento della disgrazia, si risvegliano tra gli uomini tanti nobili sentimenti che credevamo scomparsi.

AL TEMPIO DEI DISPERSI

Durante il ritorno c'è stata una breve sosta al tempio dei Caduti e dispersi in Russia di Cragnacco. Ci sono stati toccanti momenti, durante la consultazione dei registri che contengono l'elenco dei soldati, perché, fra i novantamila segnati, c'erano nomi di familiari e paesani nostri.

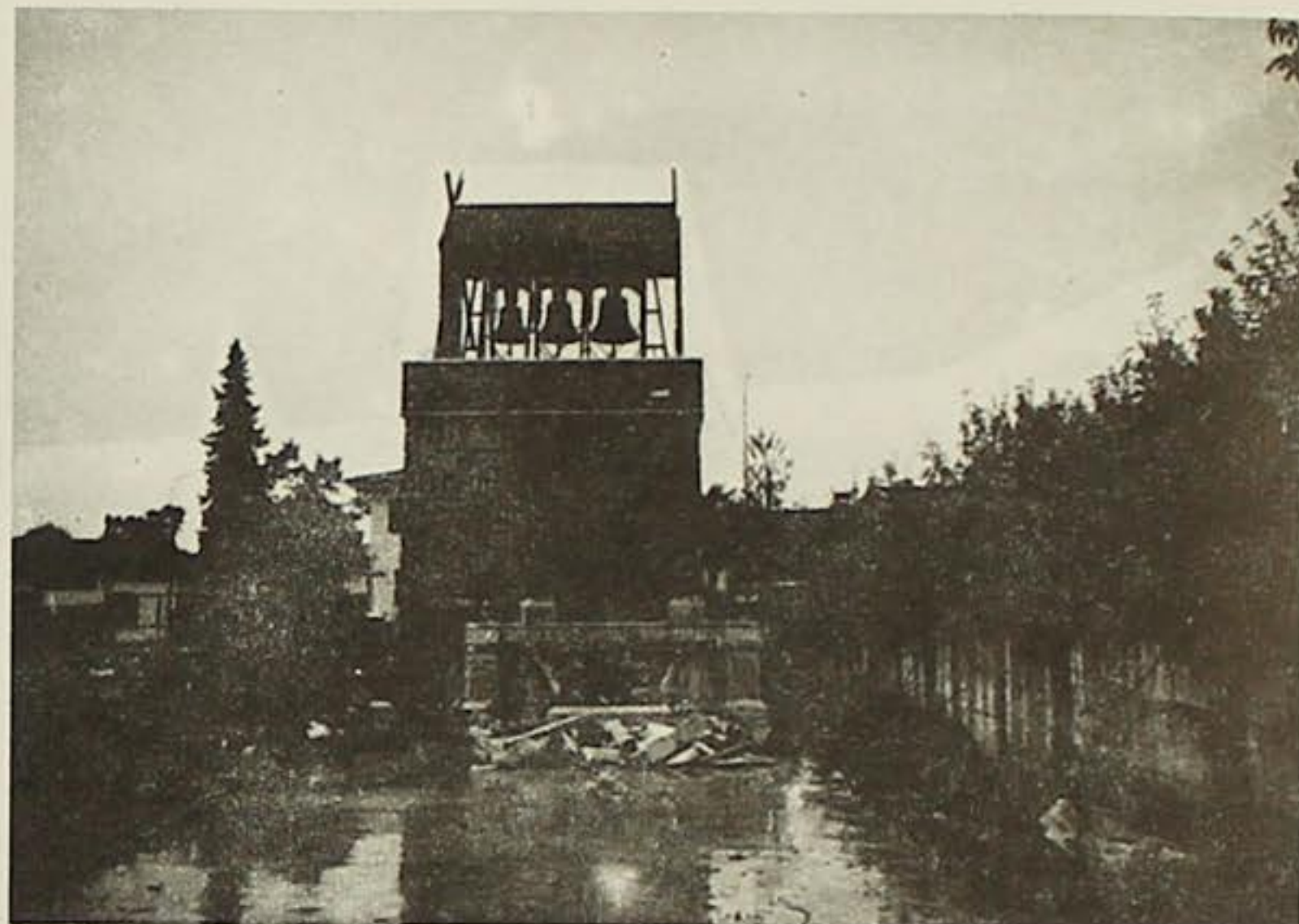
Don Caneva, cappellano in Russia e parroco del luogo, ha dichiarato, illustrando questo tempio-monumento, che anche un conchese ha lavorato per la sua costruzione: si tratta forse di un Bagnara, ma non ricorda esattamente il nome.

L'interesse dei partecipanti alla giornata trascorsa a Magnano è sempre stato vivo, nonostante il ricordare questi tragici avvenimenti riempia l'animo di tristezza.

Fra tutte le persone che hanno lavorato con dedizione per la buona riuscita di questa celebrazione, merita un particolare ringraziamento la signora Lucia, impiegata del Comune di Magnano, che ha profuso come sempre il massimo impegno organizzativo.

Ma un grazie è dovuto a tutti, nel segno di un'amicizia che, siamo certi, durerà nel tempo sempre più solida.

Gherardo Girardi



Magnano in Riviera (UD) - Quello che resta della chiesa e del Campanile di Magnano. Il paese è ora quasi completamente ricostruito grazie anche all'opera degli Alpini Veneti.

IL DISCORSO DI ANTONIO BERTUZZI PRESIDENTE DEGLI ALPINI DI CONCO

Carissimi amici, è con comprensibile soddisfazione che Conco, partecipa oggi alla vostra festa. Siamo venuti in tanti per condividere con Voi la gioia di inaugurare questo monumento, segno di una ricostruzione ormai completata.

Il terremoto ha sconvolto la Vostra terra, ma dopo il dolore, la rabbia forse, di quei giorni, oggi Magnano rivive dimostrando che il fiero popolo friulano sa superare le prove, anche più dure, che la vita riserva all'uomo.

Il nostro modesto aiuto, prima per la ricostruzione, poi per il monumento, è solo piccola cosa di fronte all'amicizia che fra i due paesi è nata.

Ed è nel segno dell'amicizia che oggi abbiamo voluto essere presenti in tanti.

Conco si è spopolata per partecipare a questa festa che si potrebbe definire un gemellaggio "motu proprio". È la gente semplice che l'ha sentito nel cuore e che lo esprime partecipando numerosa.

Non c'è futuro senza passato. Non è solo per ricordare i morti che si fanno i monumenti. Vorremmo che questo marmo diventasse

anche punto di riferimento per guardare avanti.

Se non possiamo fermare i terremoti e le altre grandi catastrofi naturali, possiamo però fermare le guerre.

Il monito che questo monumento, come tutti i monumenti ai caduti, deve dare a noi e alle generazioni future, è scritto nei nomi incisi nel marmo. Quei caduti ci invitano ad aborrire le guerre. Tutte le guerre.

Il terremoto Vi ha portato via le persone care, i parenti, gli amici.

Noi non potremmo mai ridarvi quegli affetti perduti. Crediamo però che trovare dei nuovi amici serva a superare i momenti di tristezza e di dolore e noi siamo qui in tanti per darvi la nostra amicizia, per guardare con Voi verso il domani perché siamo convinti che con l'aiuto, la comprensione, l'amore, sia possibile ancora vivere in un mondo pulito.

Ecco, il monumento — che ci permette di guardare avanti — è il punto d'incontro della nostra amicizia che vorremmo forte come il marmo.

Di tutto questo, siamo noi a ringraziare voi.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

= ... da Conco =

RIAPERTA LA SCUOLA MATERNA

Nonostante la sofferta partenza delle nostre care suore, la Scuola Materna "G. Caldana" di Conco, ha aperto regolarmente i battenti il 1° Ottobre scorso.

I bambini che frequentano la Scuola Materna sono circa trenta, sotto la guida delle insegnanti Antonella Magagna, proveniente da Conselve (PD) e Alessandra Passuello di Conco. La cuoca è la signora Annamaria Gloder in Rodighiero, mentre le pulizie sono curate da alcune mamme volontere di cui va un particolare plauso.

Pur con rammarico per la mancanza in Parrocchia delle Suore che offrivano svariati servizi, bisogna notare con soddisfazione che la Scuola Materna funziona bene e la Parrocchia sembra aver superato lo choc del momento iniziale.

Il merito del buon esito va ascritto soprattutto all'impegno e all'interesse del nostro parroco don Ottavio Ongaro.

INSEGNANTI IN PENSIONE

Dopo quarantadue e trentasei anni di servizio in qualità di insegnanti elementari le signore Maria Bertuzzi ved. Di Sabatino e Anna Donini ved. Munari, hanno lasciato l'insegnamento per collocarsi in pensione. Esse hanno insegnato prevalentemente a Conco capoluogo, in particolare negli ultimi anni.

Il Comune di Conco ha donato loro una medaglia d'oro durante una bella e toccante cerimonia con circa quaranta colleghe del Circolo Didattico.

Alle due insegnanti va il riconoscente pensiero di tanti ex alunni che da loro tanto hanno ricevuto.

È MORTO ANTONIO BRAGATO

Lo scorso 25 Ottobre, a causa di un infarto, è deceduto Antonio Bragato coniugato con Carla Bertuzzi (Postin).

La sua improvvisa scomparsa ha colpito profondamente il paese.

Antonio aveva già subito un infarto qualche anno fa, ma si era ripreso tanto è vero che solo una settimana prima della morte anch'egli si era recato a Magnano in Friuli con tutti gli Alpini di Conco ed aveva trascorso una piacevole giornata.

Antonio ricopriva la carica di Presidente dell'Ass.ne Combattenti e Reduci di Conco, nonché della Cooperativa Consumo del Centro. Il paese ha partecipato commosso alle esequie.

FURTO

Con abilità e sangue freddo notevoli, è stato compiuto un furto alla farmacia di Conco. I ladri, nottetempo, servendosi di una scala a

pioli, hanno rotto i vetri di una finestra e sono entrati prima nella farmacia e poi nell'abitazione mettendo a soqquadro i locali ed asportando denaro per circa una decina di milioni e qualche medicinale.

Dei soldi rubati, una parte (circa 5 milioni) era di proprietà dell'Associazione Calcio di cui il Sig. Franco Federici, marito della farmacista, è cassiere.

Ad accorgersi del furto è stata la figlia del Federici che, svegliata dai rumori, si è recata al piano di sotto proprio mentre i ladri se ne andavano dalla porta principale. La ragazza non ha fatto a tempo a vederli.

LAUREA

Ci congratuliamo vivamente con Bruna Schirato (la figlia del maestro Schirato), che nello scorso mese di novembre ha conseguito la laurea in Scienze Politiche. La Bruna, che ha 38 anni, merita un plauso particolare perché si è laureata pur essendo impiegata di una ditta e madre di due bambini.

AMICI DEI "CAPITEI"

È con vera soddisfazione che annunciamo ai nostri lettori che "4 Ciacole" in collaborazione con la Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina, sta per dare alle stampe un libro sui Capitelli esistenti nei Comuni di Conco e Lusiana.

L'autore dell'opera è Padre Fiorenzo Silvano Cuman, un Frate di Marostica fondatore dell'Istituto di ricerche e di studi sull'edilizia popolare sacra che ha già pubblicato analoghi volumi sui "capitei" di altri paesi della pedemontana.

A Conco, padre Cuman ha censito 40 "Capitei" e a Lusiana ben 73.

Di tutti questi ne ha ricercato la storia, i motivi della costruzione, i Santi a cui sono dedicati. Il volume sarà completato da circa un centinaio di fotografie. Il libro sarà disponibile, con ogni probabilità, per l'estate del 1987.

STRADE

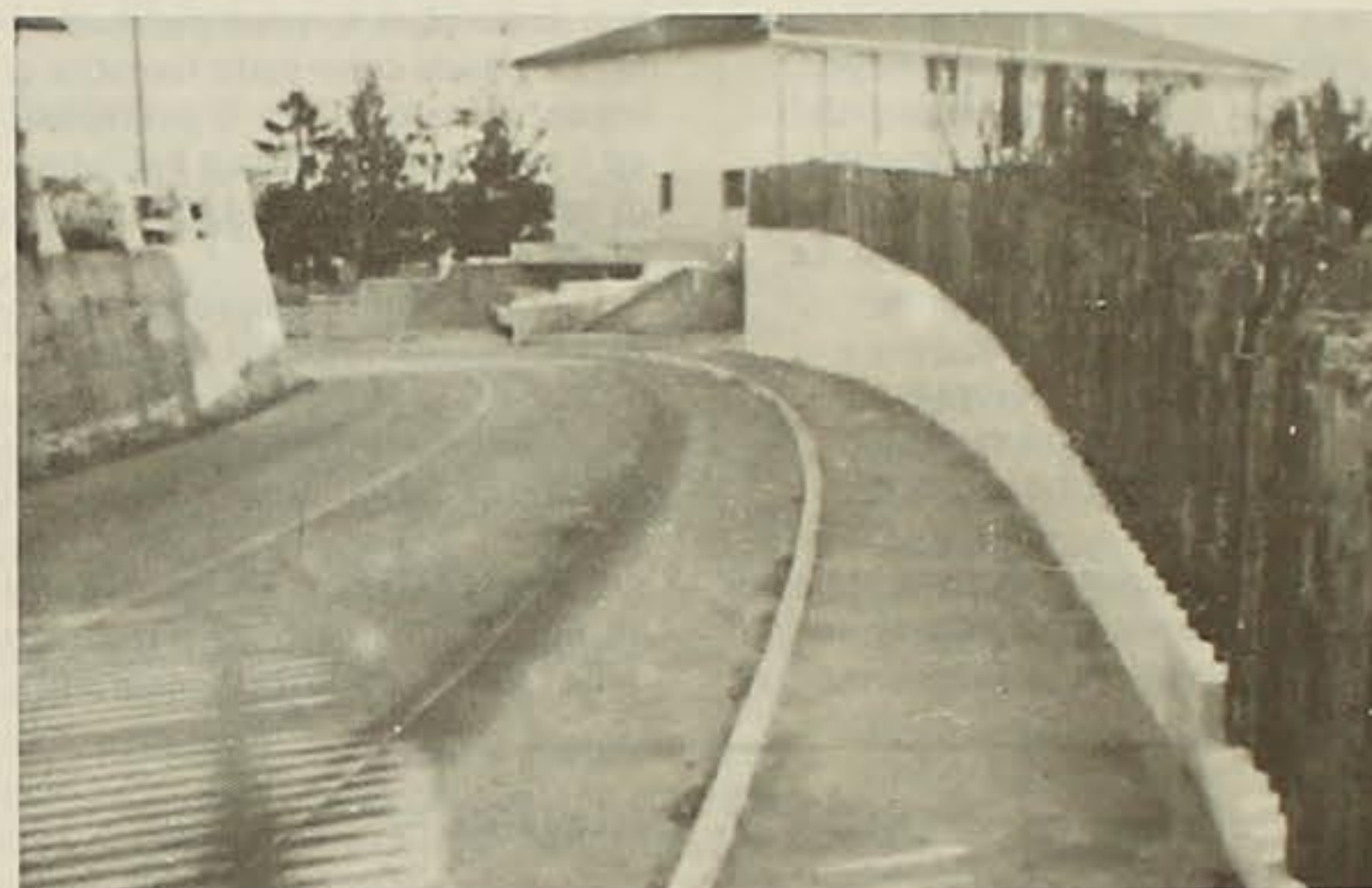
La Contrada Conco di Sopra ha la sua strada. Non che prima ne fosse sprovvista, ma era talmente stretta che a mala pena si poteva transitare con un'automobile. Ora la strada è stata allargata ed asfaltata e gli abitanti sono visibilmente soddisfatti. Sono state anche salvate le "laste" che contenevano il terreno a monte e ricostruiti in parte i muri in sasso. L'unico neo — se ci è consentito — sta proprio nella parte di muro in calcestruzzo.

Un altro importante lavoro riguardante la viabilità è stato completato a dicembre. Una volta tanto si è pensato anche ai pedoni e così il marciapiede lungo la via

Reggenza 7 Comuni è stato completato con la cessione del terreno che i Signori Marcadella di Padova hanno fatto al Comune. È stato così abbattuto il vecchio muro di contenimento del terreno alto un paio di metri e lo si è ricostruito la-

sciando lo spazio per il marciapiede. I proprietari sono stati autorizzati a costruire due garages sotterranei al limite del muro.

Tutta la zona è ora migliorata a vantaggio dell'intero Capoluogo.



La Via Reggenza 7 Comuni prima e dopo la ricostruzione del marciapiede.

= ... da Rubbio =

È morto il Carnera! La notizia si è sparsa il giorno dopo a Conco, lasciando tutti un po' increduli. Giuseppe Cortese, questo il suo nome all'anagrafe, stradino di Rubbio di Bassano, era andato alle nozze di una parente e mentre ballava si è improvvisamente accasciato, stroncato da un infarto.

Il Cortese, che aveva 56 anni, sarebbe andato in pensione verso la fine dell'anno. Circa tre anni fa

aveva avuto una semiparesi dalla quale era però perfettamente guarito. Era cognato del Rag. Virgilio Alberti, Assessore alle finanze del Comune di Bassano ed era, poco tempo prima, diventato nonno per la seconda volta.

Molto apprezzato e stimato da tutti, il Carnera aveva un carattere aperto e gioviale e Rubbio ne ha pianto sinceramente la sua prematura scomparsa.

VITA DELLA PARROCCHIA

Un susseguirsi di festività ha caratterizzato questi ultimi mesi nel nostro centro.

Al suono delle allegre campane, nella bella chiesa adorna di fiori, il 25 maggio scorso 9 bambini hanno ricevuto la Prima Santa Comunione dalle mani del Parroco Don Gino Salmaso accompagnati dal canto dei fedeli presenti.

Successivamente il 29 giugno, durante una solenne cerimonia, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Padova, Filippo Franceschi, ha amministrato il Sacramento della

Cresima a 35 ragazzi e ragazze. Hanno concelebrato il Parroco Don Gino, Don Giancarlo Salmaso (fratello di Don Gino), e Don Giuseppe Miglioretto, già parroco di Rubbio, legato da profonda amicizia all'attuale parroco e alla comunità tutta che ha servito con zelo e dedizione per tanti anni.

Il 6 luglio, quindi, Rubbio ha festeggiato il novello Sacerdote Don Giancarlo Salmaso, giunto fra noi accompagnato dall'allegria banda musicale del suo paese. Al suo fianco c'erano i genitori, i 10 fratel-

li, e tanti parenti e amici.

Il 15 agosto poi è stata festeggiata la Madonna Assunta, con la chiesa affollata di paesani e di molti villeggianti che hanno trascorso le loro vacanze a Rubbio.

Ed infine l'Otto settembre si è celebrata la grande festa della natività di Maria Bambina, patrona della parrocchia. Il coro di Rubbio ha accompagnato col canto la Santa Messa nella chiesa gremita di gente. Nel pomeriggio è seguita la tradizionale processione con l'immagine di Maria Bambina, cui hanno partecipato molti fedeli e autorità civili, in rappresentanza dei Comuni di Conco e di Bassano, con l'accompagnamento di canti religiosi suonati dalla banda musicale di Fontanelle. La festa è proseguita con i tradizionali giochi e il ballo, in un clima di allegra sagra paesana.

In occasione di questa solenne ricorrenza, la signora Maria Tasca, nostra collaboratrice e dilettante poetessa, ci ha inviato anche la seguente preghiera da lei composta:

PREGHIERA A SANTA MARIA BAMBINA

Dalla tua culla, Maria Bambina, a noi rivolgi soave il sorriso; tu se' una piccola grande Regina perché la madre sei del Signor. Guarda o Maria noi tuoi fedeli dal tuo trono celeste nei cieli, guida sempre i nostri passi terreni affinché un dì giungiamo a Te. Benedici il mondo intero, chi ti ama e ti onora, chi piange e ti implora; dona pace ad ogni cuor. Ave Maria, madre d'amor.

La Comunità parrocchiale di Rubbio, dopo aver compiuto vari pellegrinaggi di fede nei santuari

Mariani della zona, si è recata anche nella famosa località di Medjugorje in Jugoslavia, dove si dice (ma la Chiesa non si è ancora pronunciata) la Madonna appaia ad alcuni giovani. I partecipanti hanno dichiarato di essere stati favorevolmente colpiti dalla grande fede di chi si reca in quei luoghi.

FESTA DEGLI ANZIANI

Il 19 ottobre scorso 50 persone di Rubbio, non più giovani, sono state festeggiate come lo scorso anno, da tutto il paese.

Il mattino la Santa Messa è stata cantata dal coro accompagnato dall'organo suonato dal bravo Nadir Canalia.

Dopo un saporito pranzo al ristorante Amicizia, il pomeriggio è stato allietato con l'intervento del complesso musicale di San Pietro di Rosà che si è esibito in Chiesa.

RESTAURATA LA CAPPELLINA DELL'EMIGRANTE

Sono stati ultimati, a Rubbio, i lavori di sistemazione della cappellina dell'emigrante, grazie anche alla generosità di tanti parrocchiani. Le pareti sono state rivestite di legno; è stato rifatto il pavimento ed è stato approntato un bell'altare di sasso rosso, per le celebrazioni liturgiche.

Il 21 novembre scorso poi la parrocchia ha festeggiato la dedicazione della Cappellina a San Leopoldo. Per l'occasione è stata portata a Rubbio la reliquia della mano del Santo.

I parrocchiani sono intervenuti numerosi alla fiaccolata d'ingresso della reliquia e a tutta la cerimonia.



La Cappellina della Chiesa di Rubbio è dedicata agli emigranti.

sa di contrà Gonzi ci fosse soprattutto tanta sporcizia, ma a parte ciò non si può dire che i "drogati" di S. Caterina abbiano procurato tanti guai. Subito la popolazione era un po' scettica e all'inizio ci sono stati anche un paio di atti di intolleranza ma poi la vita tra valligiani e ospiti del Narconon si è normalizzata tanto che nelle interviste fatte dal Giornale di Vicenza i cittadini intervistati hanno fatto capire che forse era meglio se il Centro continuava nella sua attività. Ha lasciato un po' perplessi, invece, la risposta del nostro Sindaco che sembra abbia tirato un sospiro di sollievo quando ha appreso la notizia della chiusura.

Che gli ospiti del Narconon fossero degli angioletti non lo si può certo affermare, ma che qualcosa questo Centro l'abbia fatto per ragazzi drogati che volevano smettere è altrettanto fuori di dubbio. Che i dirigenti milanesi di questi Centri siano dei truffatori e degli evasori fiscali lo dirà il processo,

ma che la loro opera a favore dei drogati avesse anche delle basi valide lo può dimostrare il fatto che avevano ottenuto la fiducia dell'U.L.S.S. n. 35 di Asiago che, in qualche modo, li aiutava.

La "dottrina" che i Centri Narconon seguono è quella fondata da certo Ron Hubbard, santone statunitense morto qualche mese fa e che ha lanciato in tutto il mondo la sua "holding della felicità". In Italia a guidare la truppa dei "dianetici" (così si chiamano i seguaci di Hubbard) è il Sindaco democristiano di Petriolo un paese in provincia di Macerata. La loro sede principale di Milano era frequentata giornalmente da circa 250 persone che pagavano in base alle proprie possibilità, dalle poche centinaia di lire alle 300 mila lire all'ora. Sembra poi, che dall'America arrivassero certi medicinali del valore di poche lire e che invece venivano pagati fior di quattrini. Da qui la possibile denuncia per violazioni tributarie, truffa, ecc.

= ... da S. Caterina =

ASSEGNATE DALLA CASSA RURALE LE BORSE DI STUDIO PER IL 1986

Ben 30 studenti hanno ricevuto quest'anno le borse di studio messe a disposizione dalla Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina di Lusiana.

Il 16 novembre, durante l'annuale Assemblea dei Soci dell'Istituto di Credito, sono state assegnati i premi ai seguenti studenti:

UNIVERSITARI - Borsa di studio di L. 250.000:

- Sartori Laura di Lusiana e Ronzani Roberto di Vicenza;

STUDENTI SCUOLE SUPERIORI - Borsa di studio di L. 100.000

- Broglio Maria Rosa, Broglio Martina, Cantele Giuseppe, Cantele Loris, Cantele Maria, Cantele Oriana, Cappellari Monica, Corradin Olga, Gaudi Annamaria, Maino Alessandra, Pozza Michela, Ronzani Maria Luisa, Ronzani Stefania di Lusiana;

- Cecon Stefania di Romano d'Ezzelino, Dal Bianco Marina di Lugo e Pizzato Massimo di Crosara;

- e di Conco: Bertuzzi Enrico, Via Leghe; Cantarello Cristina, Viale M. Poli; Dalle Nogare Roberta, Via Garzoni; Girardi Giannandrea, Via Birte; Pilati Corra-

do, Via Leghe; Tumelero Margherita, Via Tortima;

STUDENTI DELLA 3ª MEDIA - Borsa di studio di L. 100.000

- Pozza Claudio e Pozza Monica di Lusiana; Crestani Giovanna di Bassano e 2 di Conco: Alberti Simone, Via Tedeschi, Rubbio; Stefani Alberto, Via Reggenza 7 Comuni.

L'importo complessivo delle borse di studio è stato di Lire 3.300.000 e i premiati sono tutti figli di Soci della Cassa Rurale.

CHIUSO IL CENTRO NARCONON

In una villetta isolata di contrada Gonzi, nella vallata di S. Caterina, da alcuni anni operava un centro "Narconon" per il ricupero dei drogati. Con un blitz dei Carabinieri quel centro, come tutti gli altri simili esistenti in Italia, è stato chiuso nei primi giorni di dicembre 1986.

La chiusura contemporanea di tutti i centri Narconon è stata disposta da un Magistrato di Milano che da indagini effettuate ha ipotizzato i reati più diversi: associazione per delinquere, truffa, convenzione d'incapace e persino violazioni tributarie.

Sembra che all'interno della ca-

= ... da Lusiana =

LUTTI

Quattro uomini di Lusiana, tutti fra i 40 e i 50 anni, sono morti in quattro mesi consecutivi e tutti, per uno strano gioco della sorte, il giorno 7 del mese.

L'ultimo della serie è stato Anselmo Cantele, molto conosciuto ed apprezzato a Conco in quanto era, da parecchi anni, cassiere della locale Banca Popolare.

Degli altri tre, il primo, Lino Pozza era un collega di Anselmo alla Popolare di Lusiana e quindi anche lui molto conosciuto nel nostro paese, dove aveva anche dei parenti; il secondo, Gastone Pozza, era gestore di un bar nel centro di Lusiana. Dell'ultimo non conosciamo le generalità. Particolarmente triste la vicenda dei tre figli di Lino Pozza che l'anno scorso avevano perduto anche la giovane madre.

PREMIATO

Nella sala delle riunioni dell'Ente Fiera di Vicenza, lunedì 1º dicembre, il Sig. Giuseppe Frezza di Lusiana è stato nominato "Maestro del Commercio" per la sua lunga attività di commerciante.

La premiazione, che quest'anno ha visto la presenza di numerose personalità, è organizzata dall'Associazione del Commercio e Turismo della Provincia di Vicenza per dare un giusto riconoscimento a quei commercianti che per la loro lunga attività e per le loro capacità professionali rendono un buon servizio al paese.

Non sappiamo se anche a Conco qualcuno abbia ricevuto un analogo riconoscimento. In caso affermativo preghiamo chi ne fosse a conoscenza di farcelo sapere.

= ... da Gomarolo =

ULTIMO GIORNO DI SCUOLA

Dopo le Scuole Elementari di Cortesi e quelle di Tortima è toccato ora a Gomarolo. Nell'arco di circa vent'anni tre scuole elementari del nostro paese sono state chiuse. D'altra parte anche a Gomarolo sarebbe stato anacronistico e controproducente per gli stessi alunni, tenere in vita una scuola per soli 5 ragazzi di età e quindi classi diverse.

A "fermare" l'immagine dell'ultimo giorno di scuola ci ha pensato Gianni Poli che ci ha fatto pervenire la foto che pubblichiamo.

Franco Valente di Canove di Roana è l'ultimo maestro di Gomarolo, mentre gli alunni sono: Cristina Predebon e Olindo Trotto e poi, sotto, Federica Predebon, Rossana Golin (che è la più piccina) e Debora Pezzin.

Immortalato, sulla sinistra, vi è anche Angelo Schirato che è considerato un po' il nonno di Gomarolo.



una serata meravigliosa, con il cielo carico di stelle lucenti. Dopo pochi metri mi chiamano i primi curiosi per vedere se sono veramente addormentato. Io, sempre serio, vedo questa enorme folla a destra e a sinistra del Viale; non sarebbe stata tanta nemmeno per Mussolini, Hitler o la Madonna Pellegrina. Fra di me pensavo: "Ma guarda, ma guarda il mato Gnele (così mi chiamavano a Conco) quante che ne combino!".

Spesso mi veniva da ridere, specialmente quando, vicino al Municipio vecchio, Cristiano Dall'Olio mi chiamava e mi spingeva dicendo: "Gnele, Gnele, ma situ indormesà davvero?" E mi veniva sotto l'ombrello per vedere se avevo gli occhi chiusi.

E l'Isetta del Pelo mi è venuta proprio sotto l'ombrello per rassicurarsi se ero proprio addormentato e per sbaglio mi ha pestato un piede giusto su un callo. Ho visto non solamente le stelle e la luna, ma anche il sole. Ma la mia comare diceva a tutti: "Ho visto bene, ha gli occhi chiusi!". E tutti a dire: "Si fiole, si vecie, si care, si tose, si tusi el Daniele e l'è proprio indormesà".

Salta fora la Malgri del Toti de Conco se Sora: "poro can, ma perchè quel'omo là el gà indormesà proprio el Daniele, beschin!; lo saimo che l'è strambo, ma in ultima l'è un bon toso. No xè vero vu Catina (parlando con mia nonna Comara)". "Si fiole, speremo che el se sveia".

Arrivai alla porta piccola dell'asilo, chiusi l'ombrello, mi girai la giacca, entrai in sala per riscuotere il mio compenso. Ed ecco cosa mi combinò il prestigiatore davanti a tutto il pubblico: "Eccoti un pezzo di L. 1000 - e staccò un angolo da una banconota da mille lire - e questi sono i venti metri di seta" e mi diede un piccolo "rochello" di filo di seta.

Per me fu una grande offesa perché se lui non avesse trovato noi come attori, non sarebbe andato via da Conco con migliaia di lire.

Mi recai dopo all'Albergo e poco dopo entrò anche il prestigiatore. Immaginatevi la discussione non tanto Cortese; lo minacciai di dire tutto ai paesani e mentre mi accingevo a raccontare a tutti la verità sentii il motore della sua macchina: era già fuggito perché temeva di buscarle.

Da allora non l'ho più visto.

continua

STORIE DI TEMPI ANDATI: IL PRESTIGIATORE

di Daniele Cortese (2ª parte)

Come promesso nei precedenti numeri, continuiamo la pubblicazione dei simpatici ricordi che Daniele Cortese ci ha inviato dall'Australia. Dopo la storia della partita di calcio eravamo rimasti alla gara ciclistica.

Daniele vuol far convinto l'Armando del Mani di essere veramente addormentato.

"Dunque, mancava un minuto alla partenza..."

Tutto un momento sentiamo il fischio di inizio, si parte tutti, i più giovani davanti ed io, quasi il più vecchietto, di dietro con la mia superba e quasi nuova Bianchi, gli altri poveretti con delle seggioline dell'asilo. Non so spiegarmi cosa è successo alla partenza. Mi ricordo bene che la folla era come impazzita; noi giravamo sempre intorno, tutti volevano passare davanti all'avversario, ma le piccole biciclette (seggiole) non erano forti abbastanza per sostenere quei giovani e robusti corridori. La folla mi incitava: "Forza Coppi, W Coppi, W la Bianchi" e fra me pensavo: "Povero Coppi, con questa bicicletta". Valentino Predebon e Cristiano Dall'Olio con le loro Legnano pedalavano come pazzi (ma sempre lì si era!); cresceva l'incitamento del pubblico, il prestigiatore urlava come un forsennato: "Forza ragazzi che presto avete finito il giro d'Italia". Era uno spettacolo proprio indimenticabile: si vedevano i primi a ritirarsi, il palco era coperto di rottami di biciclette, c'era gente che aveva forato le ruote e che provava a pomparle.

Cosa avranno detto il giorno dopo i bambini dell'asilo? Dove si saranno seduti visto che le loro sedie (biciclette) erano quasi tutte a pezzi? Io, per arrivare primo, ho messo fuori gara tre Legnano e quanti calci ho dato sulle gambe e sulle sedie dei miei avversari, finché quasi tutti si ritirarono.

Un corridore mi disse: "Daniele vai piano, se no te te cupi. A go le gambe tute gonfie dai culpi che go ciapà". Ed io gli risposi: "No, no, sono gli sforzi che hai fatto sulle Dolomiti; vedremo dopo di questo giro d'Italia cosa succederà sui Pirenei; ma sono sicuro che ti ritirerai prima della partenza".

Dopo questo spettacolo nessuno sapeva se fingevamo o no; ancora oggi l'Armando nutre dei dubbi.

Alla fine della serata il prestigiatore di nascosto mi chiese se sarei stato libero la sera dopo e cosa avrei dovuto fare.

Io accettai con la speranza del pezzo di L. 1000 e dei 20 metri di seta ed in più, pensavo tra me che dovevo far convinto l'intelligente dell'Armando che veramente ero addormentato: quella era la mia più grande soddisfazione. E fu così che prima che la gente se ne andasse, il prestigiatore annunciò: "Domani sera, alle ore 19; questo giovane che si chiama Daniele Cortese, partirà dalla sua casa con la giacca indossata alla rovescia e con l'ombrello aperto e si fermerà davanti alla porta piccola dell'asilo, vicino alla sacrestia, tutto questo anche se il cielo sarà stellato".

Finita la rappresentazione ci siamo recati in tanti all'Albergo; lì tutti mi interrogavano, specialmente l'Armando, ancora increduli se veramente il prestigiatore mi avesse addormentato. Dopo un po' entrò il prestigiatore e disse alle persone che erano attorno a me: "Voi non ci crederete, ma questo ragazzo non riuscirà ad accendere la sigaretta con il cerino". Io infatti non ero capace perché fregavo sulla busta dei fiammiferi la mia unghia. E questa è stata la prova certa per l'Armando del Mani che il prestigiatore riusciva ad addormentarmi.

Il mattino dopo andai sulla "pontara del Belon" col mio amico

Guido del Pinci a legna con la "groia". "Lo sai - dissi - Guido, che devo andare a casa presto stasera" e infatti arrivai a casa molto presto. Cenai (2 fichi secchi e 4 fette di polenta "brustulà") e poi mia sorella Piera mi aiutò, a fatica, a indossare la giacca perché era rovescia. In quel momento suona il campanello e io pensai subito: sarà l'Arciprete che viene a scomunicarmi perché faccio parte al diavolo, oppure quelli dell'Ospedale di Marostica per legarmi e mettermi in manicomio.

Chi era? Era l'amico Liberio Crestani (Fole) venuto per assicurarsi se ero veramente addormentato. Mi disse: "Dal Capitello fino all'asilo, parte per parte del Viale e in piazza, la gente si può contare a centinaia".

Dal nostro altissimo e bellissimo campanile scoccano le ore sette. Mia mamma mi dice: "Va fiolo mio, faghine fin che te si dovane" e mia sorella Piera "va là, va là, mato, quante che te ghin fè". Esco, apro il mio ombrello (a fatica perché era tutto ruggine), guardo in aria, è

ENTRA IN UN NEGOZIO ECO ITALIA
È IL PIÙ GRANDE NEGOZIO D'ITALIA...

FREZZA s.n.c.

LUSIANA Tel. 706030

**VENDITA - piccoli e grandi elettrodomestici
TV color - telecamere - videoregistratori
Hi-Fi - installazioni antenne - riparazioni e
assistenza qualificata**

**Solo la ditta FREZZA, da 35 anni al tuo servizio,
ti può offrire:**

QUALITÀ - PREZZO - PROFESSIONALITÀ - SIMPATIA

AH! ... CONCO CONCO

Oh, della Banda indefessi lettori, salve!

'na strje de avvenimenti xè capitai in 'sti jorni, dopo che l'ultima volta ghimo scritto che in Conco no succede gnente!!!

Bravi lettori e paesani che ve si dái da fare par movimentare el paese e darne pretesto pa scrivere qualcosa su 'sto strano, ma very nice Conco.

A proposito: e brave le sorelle della piazza, che su nostro suggerimento, hanno ben restaurato la facciata della casa. Il loro esempio dovrà essere contagioso, soprattutto per gli altri "poveracci" della zona che, forse, o certo, hanno più mezzi e, può darsi, parenti pittori.

E, dal prossimo numero, passeremo in rassegna le contrade, una alla volta, con pubblicazione di nomi e casati degli inadempienti. Il biasimo sarà proporzionato ai redditi desunti dall'opinione pubblica (comari del vicinato).

Coloro che risulteranno più ricchi saranno anche adeguatamente offesi!

Ma quanti altri fati xelo successo in 'sto periòdo!!!

1 - Promoveatur ut admoveatur. Rovesciò i potenti dai troni ed innalzò gli umili. E fu così che venne il gentile dottor Merlo.

2 - "Oh, Signore, mi hai mandato in questo paese straniero a fare le Tue opere... pubbliche!!! Fiat voluntas tua! Aiutami a sopportare le persone moleste, in particolare il mio Vice; salvami dal Gatto e la Volpe e illumina la Benemerita in pensione".

(dal libretto: "I miei colloqui notturni con Dio" di Mariano, De Gregori, Venditti, Bennato).

3 - Dalla opulenta e grassa pianura all'arida e sterile montagna:

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Canonica da aggiustare, chiesa da rattoppare, fedeli da riavvicinare, un asilo da "impiantare". Ma, oh Signore e Dio, in Te confido! E perdona la nostra paesana generale che, nella sua stoltezza, non comprese la gravità del male".

(liberamente tratto da: "Il diario di un prete di montagna" furtivamente sbirciato da un "collaboratore" della canonica e passato alla Banda per pochi denari!)

4 - Chi dorme non piglia pesci!!!

Quelli della notte, invece che buttarsi sul materasso (che è la felicità), si sono buttati nella felicità della farmacia traboccante di biglietti!!!

(liberamente tratto da: "Il Giornale di Vicenza")

5 - Tailleurs, dagli armadi colmi di naftalina, garrivano al vento due giorni prima.

Appesi ai fil di ferro, negli orti e sui poggiali: gialli, verdi e rosa confusi tra i lenzuoli.

Nel primo pomeriggio si videro di già, uomini a festa correre qua e là.

Nodose le cravatte al collo attorcigliate, nervose le signore da mane incipriate.

Scarso e lesto il pasto a mezzodi

per lasciar posto al patè ed al salmi.

Giù di corsa con le auto lucidate, per non perdere le prime bocconate.

Sulle tavole imbandite le mani si protendon e l'occhio scruta vigile vassoi che vanno e vengon.

Salumi e formaggini, mozzarelle e salatini, tartine e bocconcini pei grandi e pei piccini.

Mangia, oh cara, abbuffati in quest'ora, troppa gente, lo vedi, il pan divora. Orsù, mandiamo il Pierino alla malora.

E il Pierino fa cenno alla [Maria: "Guarda quello della Valle [della Via: dodici paste di seguito ingoiò e dodici gingerini, olè, [trangugiò!"]

Pur ampio il bel negozio son stretti gli invitati: son trecento, non giovani e forti, ma affamati! (eccome!)

Ed il nostro Battista, delle corriere autista, mentre il pan affettava il ditone si tagliava.

Con i punti di sutura è finita l'avventura di droghiere improvvisato salumiere sfortunato.

E dell'inaugurazione non han perso alcun [boccone: la gran folla si affamata la sangueta s'è mangiata.

Complimenti, oh Pierino, hai tanta iniziativa, buoni formaggi, una famiglia attiva.

Ma d'un piccolo errore dobbiamo biasimare: della Banda ti scordasti e l'invito non mandasti.

Non la banda musicale, ma la Banda Gran Geniale, che non perde neanche un [fatto e si sa, Ei sono in Quattro.

Ma puoi sempre rimediare e per farti perdonare, quattro assaggi caseari ci puoi far recapitari!(1)

(1) ... licenza poetica.

(Versi tratti da: "LA GRANDE ABBUFFATA" di Galbani e Invernizzi)

6) - "Aleóp" la curva, 'tension ai freni, viva l'autista el Menegheto!!!

Sette nuovi pullman Gran Turismo gá ordinà el Menegheto, per soddisfare le continue richieste dei conchesi che hanno riscoperto una gran voglia di vedere il mondo.

Ai laghi i Donatori, a Trieste i calciatori, a Monaco l'A.G.L. (Associazione Gite Libere), a Mathausen l'A.G.O. (Associazione Gite Obbligatorie), i Combattenti a Gardaland e la Cassa Rurale in Baviera; a Bergamo i coristi e in Sardegna i "maridai" da 25 anni; in Jugoslavia e a Salisburgo i Comarolati, in Friuli Alpini e Donatori, ad Assisi l'A.C.R. ed infine a Breganze il Consiglio Pastorale.

Immaginate un Alpino, socio della Cassa Rurale, consigliere dei Donatori, segretario dei Combattenti, da 25 anni sposato, dirigente del calcio, tenore del coro, sostenitore dell'A.G.L., iscritto all'A.C.R., con parenti a Gomarolo e anche componente del Consiglio Pastorale: quanti chilometri ha fatto!?!]

È stato visto di notte scendere in corsa dal pullman dei Combattenti con la borsa in mano e prendere al volo il pullman del coro cantando, stufo agro de corriere, questa canzone:

"Mia fida bicicletta, su te par di volar, tu mi trasporti in fretta dall'Alpe fino al mar. Su te, ovunque io vada, tu l'ebbrezza mi sai dar, sulla pista e sulla strada com'è bello pedalar". E a noi non resta che augurare a

tutti i conchesi: buon viaggio, ma con l'invito a non abbandonare del tutto il paese lasciando indifesi: donne, bambini e stelari.

Questi xè i fati. E ve pareli puchi? E pensare che no se simo mai mossi, a parte le quatorde gite!!! Tante robe le ne xè sta riferie, parchè la jente vien da n'altri, ora da uno ora da n'altro, senza savere che simo dela Banda e i ne conta tuto. E tanti i dise: "Che bravi che i xè quei quatro matesuli dela Banda", ma tanti i ga dito che se i sa chi che i xè, i li impica.

E noi (un po' preoccupati) abbiamo pensato di scrivere questa breve preghiera per impetrare l'aiuto del nostro Beato protettore Barbarigo (ora Santo), affinché allontanati da noi gli appassionati della corda saponata:

"Oh Beato Barbarigo, santificaci; Di notte dai ladri, salvaci; Col buon vino degli Alpini, [inebriaci; Dalla critica acidula, lavaci; Nelle patrie galere, confortaci; Oh Santo Vescovo, esaudiscici; In luoghi sicuri, nascondici; Dai maligni nemici, difendici; Non permettere che ci separiamo [tra noi;

Nell'ora del pericolo, chiamaci; E fa che non veniamo mai scoperti Nei secoli dei secoli, Amen.

Noi siamo certi di essere esauditi in Alto Loco, ma... voi, oh sprovveduti lettori, che impunemente parlate a destra e a manca!?!]

Attenti, la Banda è tra voi e vi ascolta.

Attenti a quel che dite, e quello che fate..., fatelo di nascosto!

La vostra misteriosa Banda dei Quattro

BOCCI: IL TOSCANO

Di nome fa Galileo, è nativo della Toscana, della quale conserva ancora oggi l'accento, abita ad Adria ma l'estata la passa a Conco.

È stato nel nostro paese per tanti anni e non lo può dimenticare, così come noi conchesi non possiamo dimenticarci di lui.

Vi vogliamo parlare di Galileo Bocci perché è, ed è stato, un personaggio al quale Conco deve qualcosa.

È arrivato a Conco per la prima volta il 16 luglio del 1944 comandato a prestare servizio presso la nostra Stazione Forestale. Si era in piena guerra e, proprio per motivi bellici, fu trasferito per un breve periodo a Marostica, da dove ritornò nel settembre 1945, con l'incarico di comandare la Stazione Forestale di Conco (con il grado di Guardia Scelta). Nel 1963 fu promosso Brigadiere e nel maggio 1965 trasferito ad Adria. Divenuto Maresciallo, fu collocato in pensione, per raggiunti limiti di età, nel gennaio 1973.

Bocci visse a Conco per più di vent'anni, e nel 1975 (dopo ben 10 anni dal suo trasferimento) si candidò quale Consigliere nella "Lista Civica" e ne uscì eletto. Questa potrebbe già essere una dimostrazione della popolarità e della fiducia che godeva a Conco il nostro Bocci.

Ma, ci si potrebbe domandare, cosa fa un Forestale in un paesino di montagna? Lunghe camminate in mezzo ai boschi, qualche controllo

ai lotti venduti dal Comune, un giro per le Malghe, lunghe fermate in osteria a bere e a fare quattro chiacchiere. Sì, in parte è vero, e lo è stato ovviamente anche per Bocci, ma non dimentichiamoci che la sua opera è stata svolta a Conco nell'immediato dopoguerra e in paese c'era una certa povertà, molta disoccupazione e altrettanta emigrazione.

Per ovviare a questi gravi problemi l'Amministrazione Comunale, il Ministero dell'agricoltura e foreste, la Prefettura e la Forestale qualcosa hanno fatto. Cantieri di rimboscimento, per la costruzione di strade, di sistemazione montana, ecc. erano continui e la parte esecutiva di tali lavori aspettava alla Forestale e Bocci, è doveroso sottolinearlo, ha fatto la sua parte.

Vediamo quindi le cifre più importanti, quelle che siamo riusciti a ricostruire:

— Almeno 16 Cantieri di lavoro dal 1946 al 1962 (in media uno all'anno; con una o due decine di operai, anche donne);

— 226 ettari di superficie comunale rimboscita con la messa a dimora di 705.000 piante, più 35 ettari di terreni privati con la messa a dimora di 152.000 piantine, per un totale di 857.000 piante; la gran parte di queste era di abete rosso, ma non mancava il larice, il pino nero, il pino silvestre, ecc.;

11.850 metri di chiudende costruite a due ordini di filo spinato e 5.300

riattivate;
 — ben 9 sono state le strade costruite:

- 1 — Val Ceccona - Cortesi;
 - 2 — Lazzera - Pologni;
 - 3 — Spelonchette - Mori - Brombe;
 - 4 — Leghe - Lebele - Costa - Bertacchi;
 - 5 — Lazzera - Corame - Muri;
 - 6 — Lebele - Laite - Berti - Rubbietto - Rubbio;
 - 7 — Comarini - Gonzi;
 - 8 — Puffele - Rivon - Forcella;
 - 9 — Fontanelle - Bielli.
- Le strade riattivate sono state tre:
 1 — Tornante del Butiro (o Burro) - Lebele;
- 2 — Bocchetta - Lastaro - Rubbio;
- 3 — Fontanelle - Ciscati - Costa - Lebele.

Galileo Bocci conserva un lungo elenco di lavori fatti in quei vent'anni di servizio prestato a Conco. È un

documento che è troppo lungo per essere pubblicato integralmente su "4 Ciacole" e che abbiamo preferito perciò riepilogare, dando spazio al nostro amico Bocci di raccontarci qualcosa che non siano solo cifre.

Abbandonandosi quindi ai ricordi, Bocci ci parla del primo dopoguerra, quando, dice, la gente di Conco ammontava a circa 4000 persone e circa la metà si recava al bosco per la distribuzione della legna. L'avvenimento era importante, diventava quasi una festa popolare, le scuole chiudevano i battenti per tre giorni per dar modo ai ragazzi di aiutare i genitori a portar a casa il prezioso combustibile. Ora, tutto è molto più facile (e anche più rumoroso) con tutte queste motoseghe e trattori.

Mi viene alla mente Lorenzo Mauretto, l'ultima vera Guardia Boschi Comunale, che conosceva

perfettamente tutti i confini e le proprietà del Comune, e poi alcuni dei tanti operai che hanno lavorato con noi della Forestale in quegli anni: il Fortunato (Gatto) della Costa; il Selega dei Muri; i fratelli Antonio e Saverio Pilati (Mieri); e poi, da Gomarolo: il Caregheta, il Marcellino Poli, il Trottoletto, il Zeppo (mutilato della gamba); e poi ancora: il Poio dei Trotti; il Peppo del Tornante; il Tullio dei Brunei; il Giorgi da Conco; el Spaca da Conco Alto; il Bortolina dai Leghe; e poi il Tripoli e il Raimondo dalla Costa; il Ciscato Antonio ed il fratello dai Ciscati; i Salini di Rubbietto; un Alberti da Rubbio. C'era anche, nel 1946, il Gino Tommasi, ma in particolare mi vorrei ricordare dei Capi cantiere: Pilati Antonio detto Pici; Crestani Antonio detto Cachi; Bagnara Silvestro, ex Sindaco e, l'ultimo in ordine di tempo, che fu il Vitaliano

Marchiori dai Ciscati. C'erano anche delle donne; mi ricordo in particolare della Pepra (la Natalia Zanella), poi la Bottegonna, l'Eulalia dell'Eulogio, anzi non l'Eulalia ma le sue figlie lavoravano con noi, poi la Marietta del Romano e due di Rubbio di cui non ricordo il nome.

Tra i ricordi di Galileo Bocci, trova ancora posto la costruzione della Casermetta Forestale, fatta nel 1954-56 e poi la vendita del più grosso lotto che il Comune di Conco abbia mai fatto: 35.000 q.li di faggio in Val Lunga.

Qualcosa di triste? «Certo, risponde Bocci, la "perdita" della Malga Verde; io glielo dissi quella volta al Bagnara, non cedete al Consorzio Agrario la Malga in enfiteusi perché quelli non ve la danno più indietro». E poi gli scappa una di quelle sue bestemmie tutte fiorentine.

CRONACA DAL PALAZZO



PROTESTANO GLI STUDENTI

Il trasporto degli alunni è, da qualche tempo, al centro di polemiche per gli orari delle corse e per i rimborsi che le famiglie devono al Comune. Ma quello che è accaduto la mattina del 22 novembre ha superato l'immaginazione dei più. Gli studenti di Fontanelle e Tortima si sono, infatti, rifiutati di scendere dal pullman, una volta arrivati in piazza a Conco.

La loro protesta era dovuta al fatto che il comune aveva deciso di far fermare lo Scuolabus nella piazza del Capoluogo anziché nel piazzale delle scuole medie che dista circa 200 metri.

A spalleggiare i ragazzi sono giunti alcuni genitori e così al Vigile, che nel frattempo era intervenuto cercando di convincere i ragazzi ad andare a scuola, non è rimasto altro da fare che avvertire un paio d'Assessori, la Preside e, più tardi, i Carabinieri.

Gli studenti ed i loro genitori che, sembra, hanno fatto intervenire anche un giornalista de "Il Gazzettino", affermavano che, siccome pagano, hanno diritto di chiedere la fermata presso la scuola. In caso di cattivo tempo, dicono, i ragazzi si bagnano e poi, c'è da attraversare un incrocio pericoloso.

L'Amministrazione comunale afferma, invece, che la fermata in piazza, essendo questa l'epicentro tra le varie scuole, è l'unica possibile visti i ristrettissimi tempi a disposizione dello Scuolabus che deve fare due corse mattutine. In caso contrario dovrebbe effettuare tre fermate e per gli alunni delle elementari, ben più piccoli di quelli delle medie, ci sarebbe comunque la pericolosità di un attraversamento stradale.

Dopo un'oretta di proteste e di discussioni (sembra che i genitori prima dell'arrivo dei Carabinieri se

ne siano andati), gli studenti sono scesi dal pullman ma invece di recarsi a scuola hanno preso, per il "Boale", la strada di Gomarolo.

La Preside, Sig.ra Velia Dal Sasso, è andata loro appresso ed è riuscita dopo una lunga passeggiata a riportarli a Scuola.

Il giorno dopo, il Gazzettino

scriveva: "la protesta trova spiegazione solamente nell'anacronistico campanilismo che negli anni Duemila non avrebbe più ragione di esistere". Un Amministratore Comunale affermava, invece, che siccome alcune famiglie debbono pagare il trasporto dei loro figli da due o tre anni a questa parte, ora si

sono viste recapitare le bollette esattoriali per importi che in alcuni casi sfiorano il mezzo milione ed allora si sono inviperiti e non hanno trovato niente di meglio da fare che organizzare la protesta.

Il Comune, per bocca del Geom. Costa, Assessore all'Istruzione, ha fatto sapere che sarà possibile far scendere i ragazzi delle Medie nel cortile della scuola solamente nei giorni di cattivo tempo.



Così il nostro giovanissimo "Teo" vede la situazione debitoria del Comune.

LETTERE AL GIORNALE

Da Lubriano (Viterbo) ci scrive il Sig. Giovanni Proietti che ha sposato una Conchese:

La giornata è finita; come tante altre; è dalla mattina che eravamo in piedi.

Abbiamo da poco chiuso il bar e ci siamo ritirati nella nostra intimità familiare. Invece di guardare la televisione, mentre Luciana, mia moglie, ed Alessandro, mio figlio, stanno quasi dormendo, sfoglio per l'ennesima volta il numero 20 di "4 Ciacole". Per l'ennesima volta mi fermo alla terza pagina, in basso a destra:

... Una famiglia Conchese... rimpatria...

Una marea di ricordi mi invade e

con il pensiero torno indietro negli anni; rivedo tutto nitido e chiaro quasi il tempo non fosse passato.

Era già da parecchi anni che mi trovavo in Germania. La cruda realtà di ogni giorno mi fece subito capire di pagare troppo caro il prezzo di quella lontananza.

I tedeschi me li ero sentiti ostili già dai primi giorni; sentivo di essere classificato come persona di seconda categoria.

Ero un emigrato e basta!

Potevano leggerlo tutti sulla mia faccia bruna, marchio indelebile di chissà quale colpa o misfatto, motivo di scoraggianti umiliazioni troppe volte soffocate a stento.

Ebbi l'occasione di conoscere il

mio futuro suocero, Giovanni Crestani, così per caso. Veniva ogni domenica insieme a suo figlio Alfonso ed a suo fratello Siro nel locale vicino alla fabbrica dove lavoravo.

Veniva a passare qualche ora dove si sentiva meno isolato, dove poteva scambiare qualche parola con gli italiani che da ogni parte della città venivano, come lui, a rompere quella malinconia, quell'isolamento, quel senso di abbandono che accompagna dovunque gli emigrati.

Avevo capito subito che era veneto; nel suo parlare avevo notato il modo inconfondibile di esprimersi, tipico di voi veneti.

Questo è stato il mio primo incontro con la famiglia conchese.

Non potevo certo sapere che due anni dopo anche Luciana avrebbe preso la strada dell'emigrazione; venne per ultima della famiglia ed

incominciò anche lei a lavorare. Andavo volentieri a trovarli perché mi piaceva come parlavano; il loro modo genuino di comportarsi era indice di semplicità. Mi attirava la loro correttezza. Era una famiglia di sei persone; lavoravano tutti meno Franca la, figlia più piccola, che frequentava le scuole elementari.

Passarono i mesi, gli anni. Di quella famiglia ho sposato la figlia maggiore, Luciana, nell'agosto del 1969 a Conco, nella vostra bella Chiesa. Sono rimasto in Germania dopo il mio matrimonio altri 14 anni.

Ho vissuto così più intensamente gli ultimi anni della mia emigrazione.

Abitavo con i miei suoceri nello stesso palazzo, abbiamo avuto modo così di conoscerci meglio con i nostri pregi ed i nostri difetti, come ogni comune mortale.

Intanto piano piano tutti i figli si erano sposati e della famiglia conchese erano rimasti soltanto loro, i vecchi.

Ora che sono rimpatriati, so con certezza e mi domando quanto deve essere stato amaro per loro rientrare in Italia da soli.

Quante volte avrà pianto mia suocera Maria nel guardarsi intorno e trovarsi sola, senza figli.

Figli sparsi un po' dovunque; dalla Sardegna alla Liguria, dalla Germania al Lazio.

Nel leggere "4 Ciacole" tutto questo mi viene in mente e mi lascia un po' di amarezza, ma dopo un attimo di esitazione volto pagina e ritorno volentieri nel tempo, in quel passato che non tornerà mai più; quel passato che cerco invano di afferrare, ma mi sfugge improvviso lasciandomi tra i ricordi a meditare oggi, domani, sempre.

Giovanni Proietti

P.S. Se pubblicherete questa lettera darete un po' di gioia e consolazione ai miei suoceri.

Sono 11 anni che manchiamo da Conco, appena possibile verremo tra i vostri monti, tra le vostre genti, le nostre genti.

Caro Giovanni, come vedi (e ti dò subito del tu, perché ti sento dei nostri) ho pubblicato interamente la tua bella lettera. Anche con il post-scritto perché anche quelle ultime righe sono importanti e dimostrano l'affetto e l'amore che hai per Conco e la sua gente.

La tua è la lettera di un emigrante; e chissà quanti emigranti leggendola si sentiranno in piena armonia con quanto scrivi; chissà quanti vedranno nella tua storia la loro. Porterai un momento di commozione, forse qualche lacrima; rinfuocherai la mai sopita nostalgia ma farai anche capire che attraverso le difficoltà che l'emigrante incontra potrà nascere un uomo migliore, meno egoista, più sensibile ai bisogni ed alle sofferenze degli altri.

Pensavo ai tuoi suoceri, mentre leggevo la tua lettera, e mi dicevo: "certo, costoro sono fortunati ad avere un genero come Giovanni. E siamo fortunati noi di "4 Ciacole" ad avere lettori così. La tua lettera ci incita a continuare; ci dà la misura dell'importanza che il giornali-

no può avere per chi è lontano (non così per chi è in paese che a volte critica e ostacola); ci permette di continuare perché ci dà la certezza che quel poco che facciamo è importante per gli emigranti che sono (è il caso proprio di ricordarlo) più numerosi dei residenti.

Con i nostri auguri, ricevi quindi anche un grande grazie.

B.P.

Da Noto (Siracusa) ci scrive Don Giuseppe Dalle Nogare:

...Grazie del n. 21 di "4 Ciacole", che ha il merito di essere breve, e scritto con brio. Finalmente avete messo l'indirizzo giusto: San Corrado F.M. Noto (SR) dove sono Parroco e Direttore dell'Istituto San Corrado.

Per quella famosa strada della Fratellanza, anch'io resto un po' perplesso: con tale nome essa è quella che passa per Conco. L'altra strada (scorciatoia) non avrebbero dovuto farla, ma una volta fatta, perché non asfaltarla, dato che questa moda dell'asfalto è giunta in tutti i viottoli del mondo? Non so poi se quella fila interminabile di automobili della domenica sia più giovevole o nociva per i cittadini di Conco.

E perché la Pro Loco non crea specie nel periodo delle ferie qualche attrattiva in Conco (supponiamo verso il campo sportivo)?

Un saluto a Conco e ai Ronchi, dove sono nato.

Molto Rev.do Don Giuseppe, mi spiace che per circa due anni Lei non abbia ricevuto il nostro giornalino, ma purtroppo quelli spediti per un paio di volte al Suo vecchio indirizzo ci ritornavano perché il destinatario era sconosciuto. Solo attraverso un Suo parente di Conco siamo riusciti ad avere il nuovo indirizzo.

Approfitto di questa breve risposta a Don Giuseppe per ricordare a tutti i lettori residenti in Italia o all'Estero che se si trasferiscono si debbono ricordare di scriverci due righe comunicandoci il loro nuovo indirizzo. Ogni volta che spediamo i giornali, due o tre copie ci ritornano perché il destinatario è sconosciuto o si è trasferito o è deceduto.

Nell'ultimo caso provvediamo alla cancellazione del nominativo dalla nostra "anagrafe", ma per gli altri casi ci spiace non poter avere qualche notizia in merito.

Da Carlo Passuello, residente a Genova, riceviamo un articolo

In contrada Brunelli, il 27 ottobre 1986 c'è stata festa grande.

La Sig.ra Isetta Predebon ha festeggiato, infatti, attornata da parenti e paesani, il suo centesimo compleanno.

che dev'essere preceduto da una breve precisazione: Il Sig. Passuello, che è nativo dei Muri, si è trovato quest'estate con delle infiltrazioni d'acqua nel piano terra della sua abitazione ed ha pensato così di costruire un "cordolo" di cemento, a fianco della casa, per deviare le acque piovane. Questo è, almeno, quanto ci ha spiegato a voce. L'amarezza del Passuello si intrinseca in queste poche righe che lungi dal contenere rancore sono, invece, piene di fine ironia.

È STATA SOSPESA LA COSTRUZIONE DEL GRATTACIELO NELLA CONTRADA MURI (VAL DE LA SOCA)

Tutto è cominciato con un piccolo scavo per ripararsi dall'acqua e dalla ghiaia che proviene da una strada interpoderale che da Conco conduce alla contrada Muri.

Gli abitanti della Val de la Soca, allarmati, perché avevano sentito dire che era in costruzione un grattacielo con relativo terrazzo per respirare bene l'aria dell'Altopiano, sono corsi in Comune per far bloccare i lavori.

In Comune hanno creduto alla storia e con sollecitudine sono intervenuti per verificare la costruzione del grattacielo che avrebbe deturpato il paesaggio. Ma che figura! Sono rimasti tutti in braghe di tela.

La Val de la Soca è sempre la Val de la Soca (e che Soca!!!).

Nella foto la vediamo assieme alla figlia Anna Maria e alla nipote Anita Dalle Nogare.

Molti erano i nipoti presenti, alcuni venuti persino dalla Francia, e nella casa dei Brunelli, durante la S. Messa celebrata da Don Ottavio, abbiamo faticato non poco ad intrufolarci per fare qualche fotografia.

Ma poi, nonna Isetta, ha posato volentieri per noi e per i numerosi flash dei presenti.

Isetta è molto lucida di mente e quando il Parroco le ha chiesto di ricordare un particolare momento della sua vita, lei ha parlato dello scoppio della polveriera dei Trotti avvenuto nel 1918.

L'Amministrazione comunale, che era presente con due Assessori ed il Gonfalone, le ha consegnato una pergamena ed una medaglia d'oro, ma il giorno del compleanno l'una e l'altra non erano ancora arrivate e così una ulteriore piccola cerimonia si è dovuta tenere qualche giorno dopo.

Anita è una nipote davvero fortunata: l'anno scorso ha festeggiato i 100 anni del nonno paterno e quest'anno quelli della nonna materna.

CENT'ANNI



NATALE 1986:

Don Ottavio Ongaro ha voluto che la solenne Messa di mezzanotte che si celebra in occasione del Natale, fosse quest'anno dedicata a tutti gli emigranti.

Attraverso il nostro giornale, che giunge a numerosi Conchesi emigrati, siamo lieti di augurare a tutti un buon 1987. I vostri paesani non vi dimenticano e a Natale hanno pregato per voi.

GITE... IN LIBERTÀ

Forse non tutti i lettori sanno che a Conco esiste una originale associazione: infatti non ha avuto alcuna costituzione né ufficiale né ufficiosa, non ha un Consiglio Direttivo, non ha Revisori dei Conti, Segretario, Cassiere, Presidente, o meglio ha un Presidente che però sarebbe più giusto definire "manager". E forse è per questo che funziona tanto bene. Però è proprio una associazione, visto che si chiama: A.G.L. (Associazione Gite Libere).

È dunque simpatica, se non altro per questa originalità in un paese stracarico di cariche, oltre al fatto che svolge una sua funzione positiva.

Essa organizza infatti gite di due o più giorni, in Italia o all'estero, allargando così gli orizzonti culturali degli Associati, in prevalenza giovani.

Siamo andati ad intervistare questo singolare presidente che presumiamo si sia auto-eletto: Ilario Cortese (Nei).

Pensavamo di ricevere un rifiuto, ma invece, pur nel suo consueto pallore, ci ha accolto con grande cortesia (non per niente si chiama Cortese!).

Puoi fornirci qualche dato sulle gite svolte, sul numero di partecipanti, sull'età, su fatti curiosi accaduti?

Abbiamo effettuato sinora 6 gite: nel 1982 a Montecarlo e nel 1983 all'Isola d'Elba; siamo andati in Valle d'Aosta nell'84 e alle 5 Terre, in Liguria, l'anno successi-

vo. Quest'anno siamo stati a Roma in aprile e a Monaco di Baviera, in settembre.

La media dei partecipanti è stata sempre alta: dai 50 ai 54. L'età varia dai diciotto ai trent'anni, ma non abbiamo mai stabilito limiti. Mediamente sono molte di più le donne, circa i due terzi.

(Ah, ora è chiaro perché si chiama "Gite libere"! Ogni "maschietto" deve acudir ad almeno due "fanciulle". n.d.r.)

Abbiamo una "mascotte": Gianluigi Bagnara, per gli amici Gigi Rosso, il tipo più "rumoroso" della compagnia.

Per quanto riguarda fatti curiosi o divertenti ne sono accaduti tanti.

L'allegria è l'elemento primo delle nostre gite, perché siamo giovani e la voglia di divertirci è tipica della nostra età.

Ad esempio posso raccontarti che a Montecarlo alcuni tra i più spericolati camminavano, di notte, sui cornicioni delle camere site al terzo piano.

Volevano intruffolarsi nelle stanze che ospitavano le ragazze, ma sono stati decisamente cacciati. Un'altra volta mentre traghettavamo da Piombino a Portoferraio, abbiamo fatto giochi e scherzi appresi dall'A.C.R., tra lo stupore e la ilarità degli altri passeggeri.

Sul ghiacciaio del Bianco, poi, abbiamo terrorizzato i turisti facendo oscillare le cabine della funivia.

Della gita alle Cinque Terre ricordo soprattutto il maltempo e il

nubifragio che ci sorprese mentre eravamo in mare.

A Roma, durante la visita a S. Pietro abbiamo visto il Papa; alla sera poi ci siamo molto divertiti e siamo stati persino rinchiusi dai guardiani del luna park perché ci siamo troppo attardati; soltanto un provvidenziale buco della rete ci ha impedito di dormire tra le giostre.

Dell'ultima gita a Monaco ricordo le grandi mangiate di wurstel, crauti e stinchi di maiale, inaffiati da abbondante birra con conseguente processione verso le "ritirate".

Non c'è stata gita durante la quale i portieri di notte non ci abbiano richiamati al silenzio.

Ci hanno detto che l'A.G.L., tra una gita e l'altra, promuove ulteriori iniziative di carattere ricreativo-culturale-sociale. E vero?

Sì, dopo ogni gita viene organizzata una cena. (Sic!)

Avete già pensato alla prossima gita?

Sì, pensiamo di recarci a Vienna in primavera e ad una riedizione, in ottobre, della Monaco-birra-crauti e wurstel.

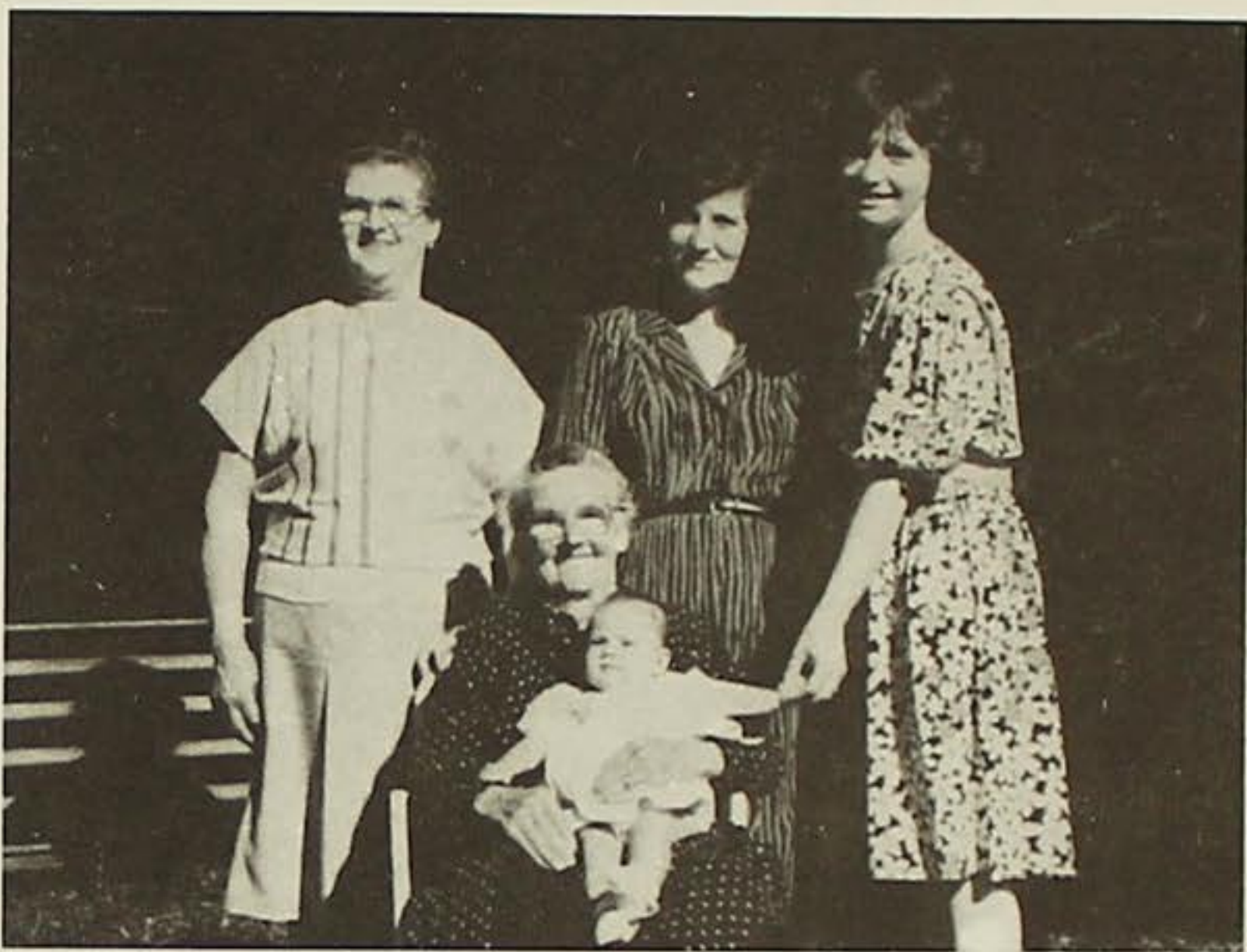
Cosa pensano i tuoi amici delle tue capacità organizzative?

Apprezzano molto il mio lavoro tanto è vero che, in segno di ringraziamento, mi hanno regalato una bella valigia.

Un'ultima curiosità, Ilario?

Sì, una di certo: M. Grazia Pizzato di Fontanelle e Roberto Campagnolo di Marostica, conosciutisi durante la gita in Valle D'Aosta, sono convolati a giuste nozze il 25 ottobre 1986.

"Galeotta fu la gita e chi l'organizzò" (n.d.r.)



Cinque generazioni (tutte donne) - Questa prolifica e longeva famiglia trae le sue origini da Gomarolo ed ora risiede a Fontanelle. La foto ci propone un simpaticissimo quadro. In piedi da sinistra: la bisnonna Marcella Poli in Trotto; la nonna Marina Trotto ved. Dinale; la mamma Alessandra Dinale in Magari; Seduta la trisavola Maria Bonora ved. Poli con in braccio l'ultima nata Annalisa Magari. "4 Ciacole" si congratula con i componenti di questo nucleo familiare ed augura che tante altre famiglie possano raggiungere questo felice traguardo.

LAVORI NEL CIMITERO DI SANTA CATERINA.

Correva l'anno 1970. Don Gianfranco Ambrosini, parroco di S. Caterina, sentito e discusso in seno al Consiglio Pastorale eletto da poco, il problema della illuminazione nel cimitero, chiede e ottiene dall'ENEL la collocazione di un contatore che viene installato nella cella mortuaria.

Il Consiglio Comunale di Lusiana, interpellato in proposito, dà parere negativo riguardo ad una qualsiasi illuminazione dei loculi e delle tombe. Al che, parroco e consiglio pastorale, (siamo nel 1975), inviano al Consiglio Comunale una lettera "pepata", insistendo sul diritto ad avere dei servizi per i quali i cittadini sono disposti a pagare: "... Domanda un servizio e una volta ottenuto lo paga, costi quel che costi, perché così ha deciso...".

In questa occasione si chiede anche: "... E questo lo domandiamo con diritto, che il Comune tenesse in ordine e funzionante la Cappella del Cimitero, i viali principali e i vialetti delle tombe, la cella mortuaria e le adiacenze... Pertanto — conclude la lettera — riproponiamo al Consiglio Comunale questa nostra legittima richiesta perché sia approvata".

Ma il tempo passa, e le Amministrazioni si succedono l'una all'altra, alcuni cittadini intraprendenti, collegano delle piccole lampade

sui loculi dei loro cari, al contatore ENEL con un impianto provvisorio, ma purtroppo destinato a durare a lungo!

In seguito ad ulteriori richieste all'Amministrazione Comunale di Lusiana, nasce l'idea che anche il Comune di Conco, sul cui territorio sorge il Cimitero, abbia a partecipare alle spese, anche perché un terzo della popolazione di S. Caterina appartiene alla giurisdizione di Conco.

Si fanno ancora richieste ai Comuni. Ad una di queste e precisamente alla domanda rivolta al Comune di Conco in data 22.5.82, nella quale si descrivevano ancora una volta le condizioni indegne del Cimitero e in particolare della Cappellina, oltre alle solite risposte a voce, arriva, in data 19.12.83 una risposta scritta: "... È stata esaminata con attenzione la sua richiesta per la sistemazione del Cimitero di Santa Caterina. Ora si sono potuti prendere accordi con il Comune di Lusiana a tal fine... Il Comune di Lusiana sta predisponendo il progetto ... e il Comune di Conco parteciperà alla spesa ... si presume che i lavori possano iniziare per la prossima primavera ...".

In realtà il Geometra Comunale ha preparato un progettino adatto per una buona ristrutturazione, ma

per iniziare i lavori occorrono dei fondi, e questi non ci sono assolutamente.

Passa perciò tutto il 1984, e nel 1985 si rinnovano le Amministrazioni Comunali.

Si rinnovano anche le richieste da parte della Comunità parrocchiale.

Finalmente arriviamo al settembre 1985.

Nel verbale della seduta del Consiglio Pastorale di S. Caterina in data 20.09.85 si legge quanto segue: "... si tornava quindi al nodoso problema del Cimitero, e ci si trovava di fronte al diniego delle due Amministrazioni di sovvenzionare i lavori. Si pensava quindi di insistere ulteriormente per ottenere almeno una somma di denaro per acquistare il materiale; la manodopera veniva offerta dagli stessi Membri del Consiglio Pastorale, e dopo un appello lanciato la domenica successiva, si sperava che altri volontari si unissero. Ci si sarebbe trovati il sabato, giornata in cui molti sono liberi da impegno, e il primo lavoro avrebbe riguardato la sistemazione della Cappella sepolcrale, ormai ridotta in condizioni veramente deprecabili...".

Vista la disponibilità dei Comu-

ni (quello di Lusiana ci invia anche il Geometra Angelo Canalia che ha disegnato il progetto di ristrutturazione e si dichiara disposto a seguire i lavori), si parte con entusiasmo e impegno, anche se l'inverno è vicino.

Sabato 19 Ottobre iniziano i lavori. Sono presenti nove uomini al mattino e dieci al pomeriggio, varie persone offrono vino, panini, perfino il caffè. Anche il 26 ottobre oltre una decina di persone, alcune al mattino, altre al pomeriggio, offrono la loro opera gratuita. Il 2 Novembre i lavoratori sono ancora più numerosi. Intanto si è deciso di sostituire i vecchi profili in getto, con altri prefabbricati che vengono acquistati presso la Ditta Pizzato Francesco di Lusiana: una spesa considerevole per il Comune, un impegno piuttosto grosso per i volontari.

Intanto i lavori si interrompono per il sopraggiungere dell'inverno, e riprendono a primavera.

Quando l'entusiasmo iniziale sembra un po' affievolirsi, allora ci vuole una boccata d'ossigeno: il primo luglio 1986 si convocano nella sala grande dell'Asilo i Membri dei Consigli Pastorale e per gli Affari Economici per trattare

dell'andamento dei lavori. Alla riunione vengono invitati anche gli Impresari del Paese, che rispondono quasi tutti all'invito.

Si discutono le varie idee, qualche Ditta decide di lasciar fare a quanti si sono impegnati precedentemente, qualche altra invece promette un aiuto che si rivela prezioso.

Insieme comunque si decide di continuare i lavori con opere gratuite, almeno per quanto riguarda i profili, e di impegnarsi a fondo affinché nel giorno della Commemorazione dei Defunti, il 2 Novembre che cadrà quest'anno proprio di domenica, si possa fare l'inaugurazione.

In breve viene ultimato il grosso lavoro dei profili; tante persone, tra cui vari pensionati e i piccoli della Scuola Elementare con le loro Insegnanti, si avvicendano per togliere l'erba e preparare viali e vialetti.

Per le rifiniture murarie della

Cappellina, da farsi non da persone qualsiasi, ma da provetti muratori, i lavori vengono affidati alla Ditta Tescari-Pozza di S. Caterina, i cui membri già si erano distinti fin dall'inizio per impegno e generosità; così in pochi giorni vengono ottimamente raggiunte le mètte che ci eravamo prefissate.

Sorge quindi il problema della tinteggiatura della cappellina. La Ditta De Pellegrin di Lusiana ha presentato un preventivo di spesa per abbellire in marmorino l'esterno della Cappellina. Il Comitato e il Consiglio convengono che questo è l'unico modo, anche se costoso, per risolvere il problema, almeno per alcuni anni, considerata l'ubicazione del Cimitero e in particolare della Cappella: i debiti poi verranno pagati!

Nel giro di due settimane anche la tinteggiatura è completata, e la domenica 2 Novembre si ce-

lebra la inaugurazione, anche se per vari motivi viene rimandata a tempi migliori la festa esterna a base di marroni e vino che era in progetto.

Per quanto riguarda il problema della illuminazione, siamo giunti ad un compromesso verbale con l'Amministrazione Comunale di Lusiana che continua a dare in proposito parere negativo.

Un po' alla volta verrà ristrutturato il vecchio impianto fatiscente, molto pericoloso, raramente funzionante, ma preesistente.

In questa occasione anche quanti avevano desiderato e chiesto la luce sul loculo o sulla tomba dei propri cari, la potranno avere, ma le lampadine saranno tutte uguali, molto piccole proprio come fiammelle di un lumino, e la corrente sarà ridotta a 12 Volts per eliminare ogni pericolo. Verrà installata anche una

valvola automatica che spegnerà le lampadine nelle ore di luce e le farà brillare solo quando è buio.

Il Comitato del Consiglio Pastorale per i lavori in Cimitero, non dice "basta", anzi, si propone di continuare, un po' alla volta, i lavori di ristrutturazione con il concorso libero e spontaneo di tutti e con la collaborazione della popolazione che si impegna a curare sempre le tombe dei propri cari e anche quelle dei vicini che non avessero la possibilità di provvedervi.

Così anche i lavori in Cimitero sono mezzo e occasione di unità e di fraternità tra tutti i Membri della Comunità parrocchiale e civile; strumento adatto per vincere l'individualismo e formare famiglia, secondo il volere di Dio creatore, che è legge per il cristiano e strumento di bene e di progresso anche per ogni uomo di buona volontà.



Bassano del Grappa, Novembre 1986. Pierino Dalle Nogare che gestisce un negozio di formaggi a Conco ed uno a Fontanelle ha inaugurato il nuovo centro vendita di Bassano.

Nella foto vediamo Severino, padre di Pierino, che taglia soddisfatto il nastro inaugurale tenuto da due nipotine.

Il nuovo negozio situato in zona Parolini, vicinissimo alla stazione ferroviaria è il risultato di una lunga ed apprezzata "carriera" commerciale della famiglia Dalle Nogare che ha saputo con il tempo, la qualità dei prodotti e la serietà, formarsi una clientela numerosa e fedele.

Il giorno dell'inaugurazione, oltre ad un gran numero di clienti di Conco scesi appositamente, vi erano numerosi conchesi abitanti a Bassano e, in rappresentanza dell'Amministrazione Com.le di quella città, il rag. Virgilio Alberti, Vice Sindaco ed assessore alle Finanze. Più tardi, abbiamo notato che anche il Sindaco di Bassano, rag. Basso, è arrivato per congratularsi con Pierino e la sua famiglia.

"VENDUTA" la CASSA RURALE

La vecchia sede della Cassa Rurale di S. Caterina è stata venduta ad un imprenditore che l'ha già trasformata in laboratorio per confezioni in pelle. Vi lavorano attualmente una decina di operaie e per il Centro della Vallata è sicuramente una iniziativa molto importante per i problemi relativi all'occupazione e all'economia.

Abbiamo appreso anche che, nella vecchia casetta a fianco — anch'essa di proprietà della Cassa Rurale — aprirà presto un Ufficio l'agenzia di pratiche automobilistiche e

Scuola Guida di proprietà del Sig. Giorgio Vivian di Marostica. Degna di nota anche l'apertura, in Via Frelli, di un laboratorio di confezioni ad opera del Sig. Piergilio Novello. In zona vi era già in precedenza un analogo laboratorio gestito dal fratello di Piergilio ma questi, un paio di anni fa, ha trasferito il lavoro a Canove di Roana, e molte operaie si sono così licenziate. Ora, alcune di quelle operaie hanno ritrovato il lavoro e, immaginiamo, un po' più di benessere e serenità.

CENTRO CULTURALE

Il 1° agosto 1986 è nato ufficialmente il Centro Culturale di Conco.

Questa associazione è sorta per iniziativa di "4 Ciacole" e si prefigge di indirizzare l'attenzione del pubblico verso i problemi culturali, storici, artistici, di costume, ecc.

Opererà nel campo dell'editoria soprattutto continuando la pubblicazione di "Quattro Ciacole" ma potrà interessarsi anche di fotografia, di musica e di ogni altra attività culturale che di volta in volta il Consiglio riterrà opportuno.

L'Associazione è sorta anche per poter beneficiare di eventuali contributi regionali che ogni anno vengono assegnati ad organismi similari e con la speranza perciò di poter continuare anche negli anni

a venire a pubblicare il nostro giornale.

Grazie all'intervento della Cassa Rurale di S. Caterina, il nuovo Centro Culturale è stato recentemente interessato alla pubblicazione del libro che Padre Cuman sta ultimando sui "Capitei" di Conco e Lusiana e del quale vi parliamo in altra parte del giornale.

L'Associazione è apolitica e senza fini di lucro ed è aperta a tutti coloro che hanno a cuore la cultura intesa nel senso più ampio del termine. Il Consiglio di amministrazione, nella sua prima seduta ha stabilito di nominare soci onorari tutti i lettori di "4 Ciacole" che invieranno almeno 10 mila lire nel corso del 1987 a sostegno del giornale.



La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale...

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

CASSA RURALE
una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA
la tua Banca sotto casa

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

- Bocci Galileo
- Gherardo Girardi
- Antonio Fiorese
- Daniele Cortese
- Giovanni Proietti
- Don Giuseppe Dalle Nogare

- Carlo Passuello
- Maria Tasca
- Matteo Dalle Nogare
- La Banda dei Quattro
- Florine Stefani (Segretaria di redazione)
- Dino Cortese (per la parte legale)
- Don Davide Paoletti